

Al Salone Parco Valentino in mostra l'unico autobus a due piani di "Italia 61" superstite

Unico sopravvissuto di 12 esemplari, è stato completamente restaurato. Il bus torinese era dotato di un sofisticato (per l'epoca) sistema di monitoraggio del piano superiore



ALESSANDRO VAI

PUBBLICATO IL
22 Giugno 2019

ULTIMA MODIFICA
01 Luglio 2019 17:07



Chi passeggia nel parco Valentino, in questi giorni, si imbatte in un curioso autobus a due piani, che richiama alla memoria quelli di Londra. Invece, il mezzo è italianissimo. Ecco la sua storia.

Il 1961 è stato un anno di grandi celebrazioni per i cento anni dell'Unità di Italia e Torino è stato uno dei luoghi cardine per i festeggiamenti. In quegli anni il trasporto collettivo era molto più importante rispetto a oggi e per raggiungere l'area espositiva sorta per l'occasione i visitatori dovevano essere trasferiti con qualcosa di diverso che non il solito autobus con la classica livrea verde bicolore dell'epoca. Così il Comune di Torino ordinò alla Viberti 12 esemplari di autobus a due piani.



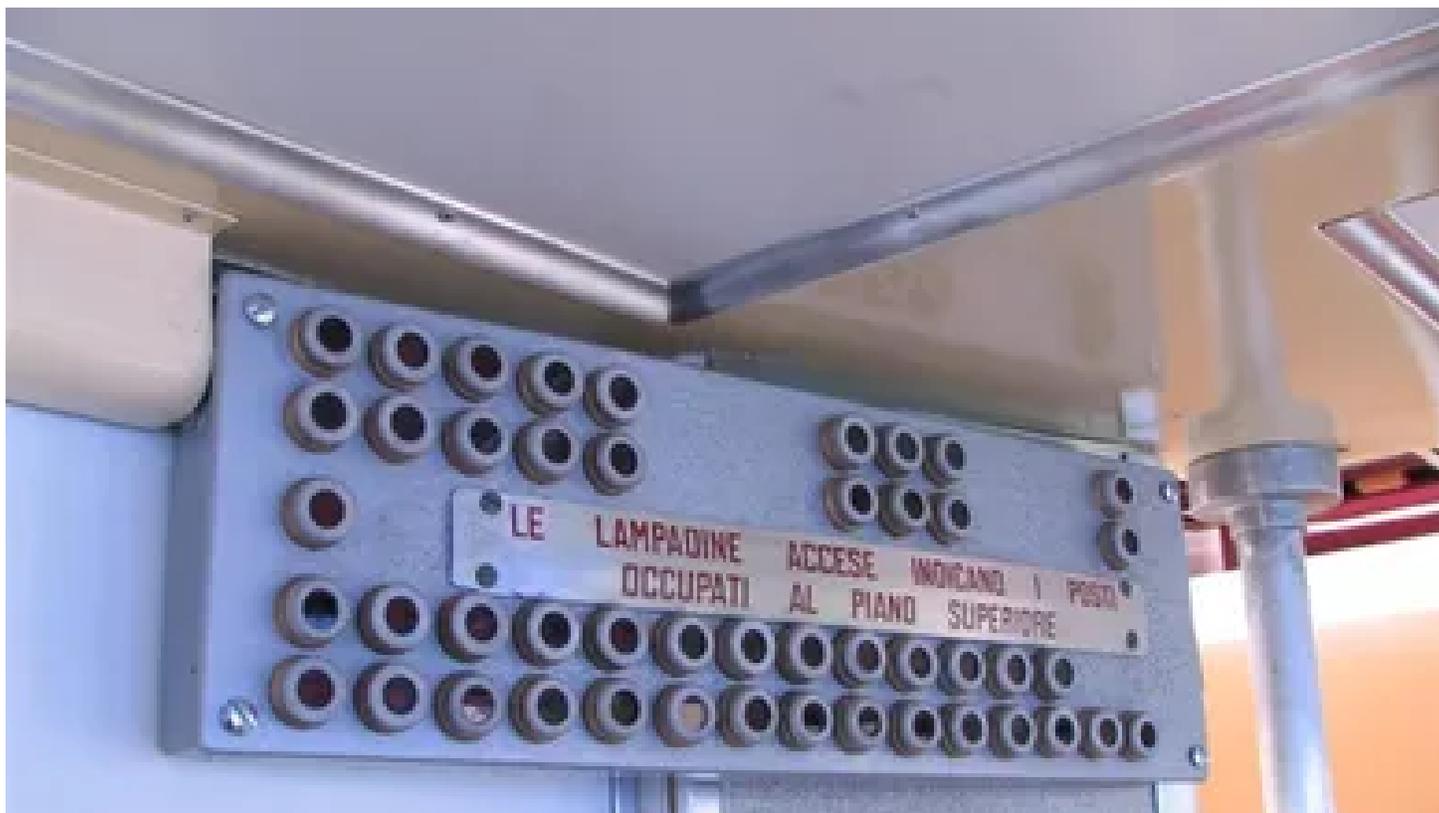
La base meccanica è quella collaudata del camion Fiat 682, spinto da un motore turbodiesel da 10,7 che eroga 180 cavalli, mentre la struttura autoportante "Monotral" è realizzata dalla Viberti. E proprio qui sono sorti alcuni problemi ingegneristici, perché i bus dell'epoca erano sostanzialmente veicoli commerciali riadattati, con il pavimento a una certa altezza da terra.



Altezza che avrebbe reso il "due piani" fuori misura per circa 20 cm e che portò alla decisione di ribassare il pianale fin quasi all'altezza del suolo, una soluzione diventata poi prassi su questo genere di mezzi. Le misure finali, dunque, sono di 12 metri di lunghezza, 4,15 di altezza e 2,5 di larghezza. Per la colorazione venne scelto un rosso fiammante accostato al bianco crema, con l'intento di ricordare i vecchi tram torinesi, almeno nell'aspetto cromatico. Anche le quattro linee su cui i bus entrarono in servizio sono speciali e vengono denominate "E - Italia 61". Il piano inferiore ospita 20 passeggeri seduti e 70 in piedi. Di sopra ci sono altri 47 posti seduti a cui si accede con una scala posta a ridosso della porta centrale. Tutti i sedili, contrariamente agli standard dell'epoca, sono imbottiti.



Ma questa non è l'unica "specialità" del Viberti a due piani che - come ha spiegato a La Stampa Stefano Cerrato, membro della ATTS, associazione per la tutela dei tram storici - aveva un sofisticato sistema per monitorare l'occupazione dei sedili del piano superiore. "Ognuno di questi era dotato di un sensore elettronico di peso, che mandava il segnale a un pannello luminoso al piano inferiore. Attraverso questo dispositivo, il controllore poteva monitorare in tempo reale il numero di passeggeri presenti al secondo piano" dice Cerrato. Dopo la conclusione di Italia 61 i bus a 2 piani continuano a lavorare fino al 1976, quando l'ATM ne pensiona tre. Nel 1979 ne vengono revisionati quattro che continuano il servizio, mentre altri due sono utilizzati per iniziative speciali. Nel 1981, infine, smettono tutti di circolare e gradualmente vengono rottamati.



Alcuni sopravvivono nei modi più strani. “Uno è rimasto per tanti anni nel cortile di una scuola per far giocare i bambini - dice Cerrato - mentre quello che abbiamo restaurato è stato utilizzato per circa cinque anni all’ippodromo di Venaria, come torretta di avvistamento”. I due superstiti - numeri di telaio 2002 e 2006 - sono stati fusi insieme, recuperano alcuni pezzi del secondo per restaurare degnamente il primo, che è quello che in questi giorni viene esposto al Salone di Torino - Parco Valentino. La proprietà dell’autobus è condivisa al 50% tra GTT (l’azienda torinese dei trasporti) e l’ATTS, come voluto dai privati che hanno donato il mezzo numero 2002.

